

Gli interventi di restauro delle facciate prospicienti via e piazza San Lorenzo a Genova

Nell' ambito del *Vertice dei G8* che Genova ha ospitato nei giorni 20, 21 e 22 luglio 2000, il *CEL-ANIEM-CONSEDIL*, ha realizzato il restauro dei prospetti dei palazzi prospicienti via e piazza San Lorenzo.

L' iniziativa, che per una volta non ha coinvolto direttamente le Pubbliche Istituzioni, è stata un segnale forte rivolto all' intera Città, ed una proposta unica nel suo genere; i lavori, sono stati inseriti dalla Regione Liguria, fra quelli meritevoli di maggiore interesse nell'ambito di quelli allora presentati.

La Regione, che ha stanziato una somma importante per la realizzazione delle opere progettate, ha sposato un' iniziativa che ha portato all' antico splendore una delle vie più importanti della Città, nodo fondamentale per il collegamento tra la zona a mare dell' *Expo* e la parte posta alle sue spalle, il cui centro gravita intorno al restaurato *Palazzo Ducale*.

Il restauro è stato esteso a circa 18.000 mq. di facciate.

Lo Studio Associato Ombrina ha ricevuto formale incarico da *CEL-ANIEM-CONSEDIL* per la redazione della relativa progettazione architettonica, nonché di quella esecutiva.

La fase progettuale ha comportato il rilievo dimensionale delle fronti interessate, l' analisi del degrado, la ricerca dei colori originali, oltre ad una esauriente documentazione fotografica eseguita allo scopo di documentare nel migliore modo possibile tutte le caratteristiche architettoniche dei vari fabbricati.

Per quantificare poi gli importi di spesa spettanti a ciascuno dei fabbricati interessati, sono stati predisposti idonei computi metrici estimativi contenenti le quantità e le relative modalità di esecuzione dei singoli interventi.

La stesura dei vari capitolati ha comportato una attenta lettura delle caratteristiche architettoniche di ciascun edificio, in relazione all'epoca costruttiva, allo stato di conservazione ed alla tipologia edilizia. Particolare attenzione è stata posta nei confronti degli immobili sottoposti a vincolo storico artistico, i cui interventi sono stati concordati con la Soprintendenza i Beni Ambientali ed Architettonici della Regione Liguria.

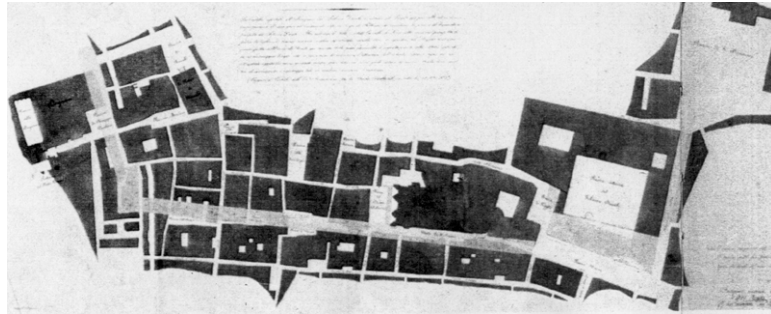
La centralità ed importanza di via San Lorenzo, era già stata a suo tempo individuata dall'arch. Renzo Piano che definendola "*Via San Lorenzo al Mare*", l'aveva vista come asse di collegamento tra il Porto Antico, la Cattedrale e la zona Circostante piazza Defferrari, considerata come vero e proprio baricentro della città.

Il recupero dei prospetti di via e piazza San Lorenzo, ha quindi completato ed integrato la riqualificazione già in atto nella zona del Porto Antico.

All'interno di un piano generale di riorganizzazione urbana, attivata successivamente all'annessione di Genova al Regno Sabauda, il 4 agosto 1835 si decretano i lavori per l'apertura del secondo tratto della "Strada Carrettabile Carlo Alberto" poi intitolata a San Lorenzo.

Il nuovo tracciato permette la connessione del primo tratto della "Carrettiera" - che da Porta San Tommaso attraversava l'arco portuale fino all'attuale piazza Caricamento - con piazza Nuova, piazza San Domenico e via Giulia (le attuali piazza Matteotti e De Ferrari e via XX Settembre), sterzando decisamente all'altezza di palazzo San Giorgio - in corrispondenza di piazza Raibetta - verso via e piazza San Lorenzo.

Il progetto prevede l'abbattimento dell'intero isolato tra la palazzata a mare e la chiesa di San Genesio, la demolizione degli edifici a sud della piazza di San Lorenzo e l'ampliamento di questa, la demolizione dei fronti dei palazzi prospicienti la via omonima lungo il fianco meridionale della Cattedrale e di un immobile su piazza dei Funghi (l'attuale via dell'Arcivescovado).



PARTICOLARE DEL PROGETTO DEL SECONDO TRATTO DELLA STRADA
CARRETTABILE CON INDICAZIONE DEGLI AMPLIAMENTI E DEMOLIZIONI

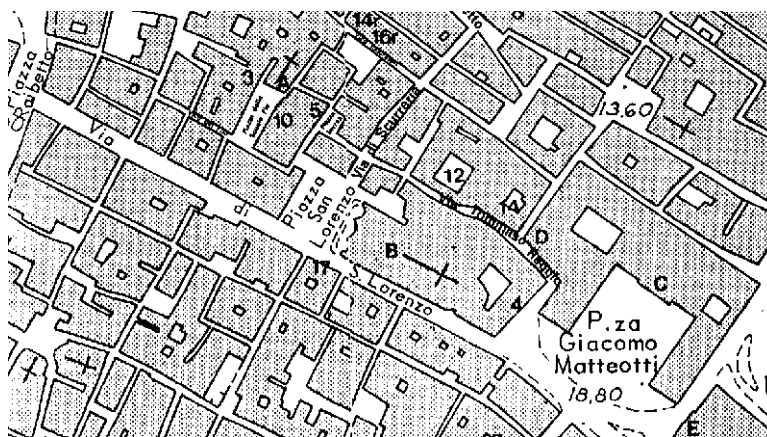
Il tracciato di via San Lorenzo, più basso rispetto al contesto circostante, impone nuovi collegamenti con i vicoli adiacenti e un adeguamento dei livelli; piazza San Lorenzo viene pareggiata abbassandone la quota a monte così come le piazzette di San Giovanni il Vecchio e dei Funghi.

La vocazione mercantile della nuova arteria permette ai cittadini ed ai forestieri di evitare del tutto l'antico cuore della città a conferma della nuova immagine di Genova che l'attiva borghesia mercantile vuole conferire alla città mantenendo comunque lo storico carattere della parte superiore della strada dove sono presenti le sedi delle massime autorità civili e religiose.

Al taglio deciso del compatto agglomerato storico degli antichi quartieri Fieschi e Sauli corrispondono i nuovi imponenti edifici (palazzo Gavotti, civico 5; palazzo di Bendinelli Sauli in San Genesio, civico 12; palazzo Solari, civico 14) eretti su entrambi i lati in dialogo con alcuni palazzi nel tratto prospiciente il fianco del Duomo. Per questi ultimi (palazzo De Ferrari-Ravaschieri, civico 17 e palazzo De Franceschi, civico 19) si scompone la facciata per ricomporla sul filo del nuovo allineamento più arretrato.

La volontà dichiarata di conciliare la "pubblica utilità" con la salvaguardia dei beni storici coinvolge anche la Cattedrale fino a quel momento estranea alla logica di crescita dello spazio urbano, nel 1840 piazza San Lorenzo viene ampliata ad opera di Giambattista Resasco successore del Barabino quale Architetto di Città¹.

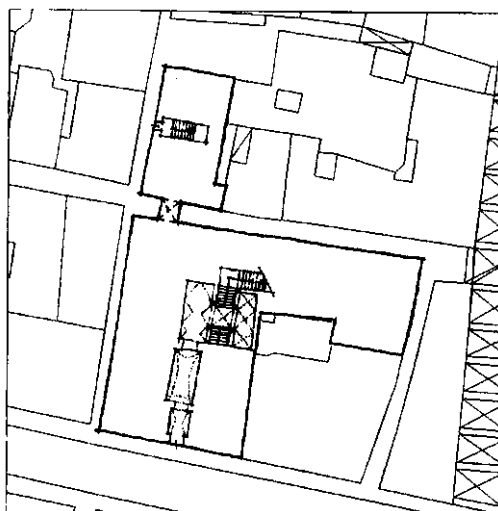
¹



PARTICOLARE DELL' ATTUALE ASSETTO DI VIA SAN LORENZO

I Palazzi Storici di via San Lorenzo

Palazzo Boggiano - via San Lorenzo, 5



Sulle preesistenti *domus* delle famiglie Scoti e Castagna nel XVII secolo la famiglia Centurione costruisce la propria residenza alla croce di Canneto su cui si affaccia l'ingresso principale del palazzo.

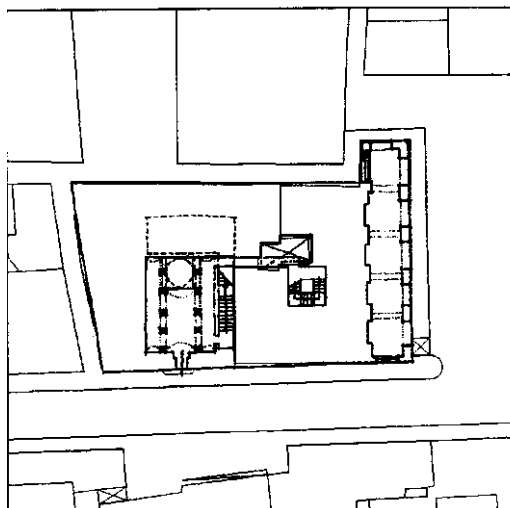
L'edificio compare a nome di Giambattista Centurione, doge nel 1658-1660, nel quarto rollo dell'Inventario generale degli "alloggiamenti pubblici" della repubblica di Genova.

Nel XVIII secolo la proprietà passa alla famiglia Boggiano e nel 1843 in occasione dell'apertura del quinto tronco della "carrettiera Carlo Alberto" si provvede ad ampliare e dotare di una nuova facciata il palazzo aprendo il nuovo ingresso principale sulla via.

Francesca Boggiano porta in dote il palazzo dopo le nozze con il letterato e patriota Lorenzo Costa, che nel 1860 in ricordo del Discorso che nel 1746 Giacomo Lomellini rivolse da Palazzo Ducale al popolo in rivolta, commissiona a Santo Varni la realizzazione della grande loggia neoclassica e del fregio in facciata.

A sud, tramite un ponte, il palazzo si collega ad una terrazza ricavata su un'area retrostante, dotata di *berceau* e di un ninfeo con statua di Venere.

PALAZZO RICCI - via San Lorenzo, 12-14



Il palazzo sorge sull'area urbana *enclave* della famiglia Sauli già dal Trecento.

Collocato a ridosso della Cattedrale è ampliato da Bendinelli Sauli in seguito alla demolizione del vicino sacello di San Genesio (1562-1567).

La facciata è decorata a fresco da Lazzaro Calvi mentre all'interno lavora Lazzaro Tavarone.

Giulio Sauli, doge nel 1656-1658, un secolo dopo inizia un impegnativo progetto di ristrutturazione che termina con la ricostruzione del 1686 successiva ai bombardamenti del Re Sole.

Compare a nome di Bendinelli Sauli q. Sebastiano nel secondo rolo dell'Inventario generale degli "alloggiamenti pubblici" della repubblica di Genova del 1576 e nel terzo del 1588, a nome di Sebastiano Sauli nel terzo rolo del 1599 e nel secondo del 1614, a nome di Giulio Sauli nel terzo rolo del 1664.

Alla metà del XIX secolo, dopo l'allargamento di piazza San Lorenzo viene accorpato ad alcune unità immobiliari adiacenti tra cui quelle del notaio Pier Gerolamo Scaniglia affrescata da Valerio Castello e Domenico Piola.

Il vasto isolato diventa in parte sede della Banca di Sconto (poi Nazionale) ed in parte residenza del proprietario Angelo Solari al civico 14.

A proposito dell'apparato decorativo, lo storico Federico Alizeri cita l'intervento di Santo Varni per la realizzazione dell'inquadratura sopra la porta rappresentante due Fiumi scolpiti ad altorilievo che simboleggiano la Liguria ed il Piemonte.

L'edificio deriva dall'accorpamento, avvenuto intorno alla metà del XIX secolo a seguito dell'allargamento di piazza San Lorenzo, di due adiacenti corpi di fabbrica.

L'attuale atrio di ingresso, contrassegnato con il civ. 12, sorretto da colonne doriche con lucernario circolare aperto nella volta, è completato da decorazioni alle balaustre.

La porzione indicata con il civ. 12 – lato mare – è caratterizzata nella parte basamentale da un rivestimento in marmo fino all'altezza del primo piano nobile, scandito da quattro colonne doriche scanalate, con al centro il portale di ingresso; sopra il portale è posta un'inquadratura scolpita ad altorilievo, raffigurante due Fiumi che simboleggiano la Liguria ed il Piemonte con al centro un duplice stemma di Genova e Torino; le finestre del piano terra, due delle quali affaccianti sull'atrio, sono dotate di inferriate in ferro finemente decorate.

Il primo piano nobile è caratterizzato da una lunga balaustrata in marmo avente sporgenze, rispetto al paramento murario, crescenti verso la parte centrale, mentre il secondo piano nobile è contraddistinto da una ampia poggiolata con balaustra in marmo e da due balaustre di più piccole dimensioni poste lateralmente a quest'ultima.

Con esclusione della parte basamentale il prospetto risulta decorato a fresco, con finestre caratterizzate da cornici decorate e soprastanti timpani.

Sopra il cornicione di copertura, sorretto da mensole, il parapetto in marmo è scandito da pilastri in marmo e balaustre.

La parte già contrassegnata con il civ. 14, costituita dal corpo di fabbrica posto ad angolo tra via e piazza San Lorenzo, presenta una parte basamentale caratterizzata dal porticato a cinque arcate ultimato con rivestimento in conci.

La parte soprastante il basamento, scandita da colonne, presenta grandi finestre aperte in archi decorati a stucchi. I decori alle finestre, tutte dotate di piccola balaustra in marmo, sono completati con un timpano, che nella facciata su via San Lorenzo, sorregge due putini.

I prospetti su via e piazza San Lorenzo, sono caratterizzati da marcapiani riccamente decorati con motivi floreali, così come il cornicione di copertura, che risulta sormontato da un parapetto con balaustra in marmo arricchita, per la sola parte verso piazza San Lorenzo, da otto statue in marmo.

PALAZZO DE FERRARI già RAVASCHIERI – via San Lorenzo, 17

Affacciato sulla piazza della Cattedrale il palazzo compare a nome di Sinibaldo Fieschi nel primo rolo dell'Inventario generale degli "alloggiamenti pubblici" della repubblica di Genova.

Federico Alizeri attribuisce il progetto all'architetto vicentino Vincenzo Scamozzi a proposito della descrizione di un progetto mai realizzato riportata nel suo trattato *Dell'idea dell'architettura universale*. Eretto attorno al 1612 per la famiglia Ravaschieri, il palazzo è completato dall'architetto Bartolomeo Massone per ordine di Sinibaldo Fieschi nel 1618.

Nel XVIII secolo la proprietà passa alla famiglia Negrone e poi ai De Mari, più precisamente al 1798 la proprietà risulta di Nicolò De Mari *olim* Costantino Negrone, mentre al 1840 circa risulta essere De Ferrari-Ravaschieri.

Dal piccolo atrio collegato direttamente al cortile parte lo scalone con volte decorate a stucco che serve ancora tre dei sei piani attualmente ripartiti in circa venti appartamenti.

La facciata si caratterizza oltre che per l'imponente portale per i richiami propri delle case medievali: le quadrature in rilievo ed il rivestimento a fasce bicrome mentre i mascheroni sormontanti le finestre riecheggiano quelli di palazzo Tursi.

Alla realizzazione dell'apparato decorativo Federico Alizeri cita l'intervento di Taddeo Carlone per scolpire le maschere e le statue all'ingresso.

L'arretramento della facciata impone il taglio della volta di un salotto con *Amore e Cefalo* di D. Piola e A. Haffner (restauratore Giuseppe Isola) e in conseguenza dei lavori Federico Alizeri deplora l'apertura delle botteghe al piano terra su via San Lorenzo.

Nel catasto del 1907 il palazzo risulta di proprietà di Pietro Elena già citato dall'Alizeri al 1875.